

Innocenti (Pds): «Ostruzionismo? Deleterio»

Riforma previdenza: grandi manovre

Da lunedì, grandi manovre politiche per arrivare ad un accordo su alcuni punti della riforma previdenziale che ne eviti il naufragio durante la maratona di Montecitorio. 3.600 emendamenti e l'ostruzionismo impediscono miglioramenti al ddl, dice il progressista Renzo Innocenti: «Non rinunciamo a trovare convergenze che vadano oltre il centro-sinistra». No alla riduzione dei rendimenti pensionistici e al peggioramento della transizione.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Ce l'ha fatta, la commissione Bilancio della Camera. Ad onta della notte che passava, ha spulciato 14.109 emendamenti sulla riforma delle pensioni che ne erano arrivati, ne ha respinti come inammissibili 480 perché privi di copertura, ne ha accettati 2.184, e sui rimanenti 1.445 ha espresso parere contrario. Il malloppo passa alla commissione di merito, la Lavoro, alla quale da martedì 27 fino a venerdì 30 in seduta ristretta spetta di esaminare la bellezza di 3.629 proposte di modifica: tutte, meno quelle dichiarate inammissibili.

li degli stessi lavoratori. Sta chiaro però che noi progressisti non accetteremo alcuna proposta che tenda a ridurre i rendimenti pensionistici previsti dal disegno di legge del governo.

I protagonisti di questa convergenza sono i Progressisti e Forza Italia?

No, qui entra in gioco la credibilità d'una alleanza di centro-sinistra che si trova alla prima e forse più dura prova nel rappresentare una coalizione che vuole candidarsi al governo del paese.

Ma centro-sinistra non significa larga maggioranza?

Non rinunciamo a conquistare un consenso più ampio di quello consentito dal centro-sinistra. Però dovrà prevalere un interesse generale piuttosto che una utilizzazione a fini politico-elettorali di questo tema: purtroppo il voto contrario di Forza Italia in commissione Finanze sulla previdenza integrativa non è molto incoraggiante. In ogni caso dovrà essere l'intero centro-sinistra impegnato nella prossima settimana a cercare le convergenze possibili.

Se quali punti potrebbero raggiungere?

Senza toccare l'impianto del periodo transitorio e lavorando sul sistema contributivo a regime, non mancano i punti su cui si può discutere. Ad esempio, le norme che puntano a garantire gli effettivi risparmi della riforma: la questione del cumulo fra pensione e reddito; i trattamenti di reversibilità; le agevolazioni per i lavori usuranti; il sostegno alle figure deboli del mercato del lavoro; l'eventuale tetto reddituale all'interno del quale contenere l'obbligo contributivo.

È sulla previdenza integrativa, in cui l'opposizione non riguarda le questioni più spinose?

Sì potrebbe riflettere sul vincolo dei cinque anni di permanenza iniziale in un Fondo, o sulla norma che consente al Fondo l'erogazione delle prestazioni.

Volte deputati vi daresti da fare, ma non dipenderà tutto da decisioni a un altro livello politico?

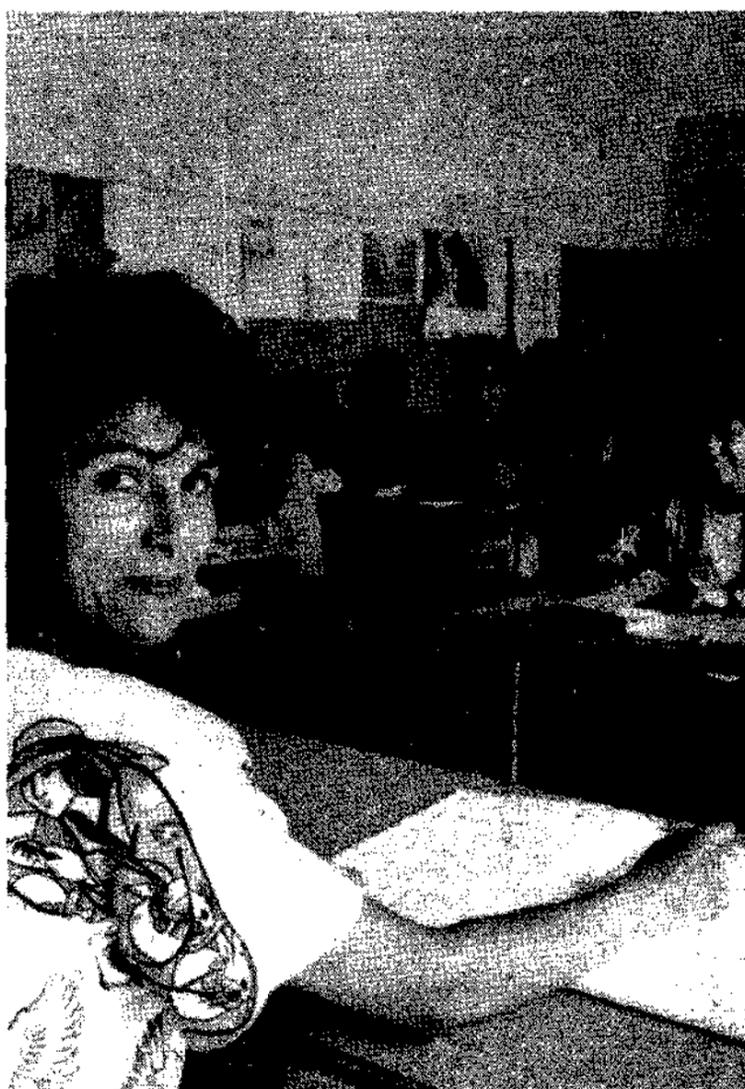
Non c'è dubbio, c'è una relazione tra l'approvazione della riforma e lo sviluppo del quadro politico, la durata della legislatura e dello stesso governo Dini. Detto questo, ritengo che qualunque decisione non possa prescindere dai risultati concreti del lavoro dell'aula parlamentare. Una revisione in peggio dei contenuti della riforma da parte di un accordo politico superiore, sarebbe un evento tragico.

Iniziate i contatti per un accordo politico?

Certamente. Nei tre pomeriggi che ci ritengono fino al 30 giugno lavoreremo per individuare i punti sui quali raggiungere convergenze in modo che in aula una larga maggioranza approvi la riforma; perché se non l'approva, si aprirebbero scenari catastrofici per gli interessi generali del paese e quel-

Cambio della guardia alle Generali Bernheim alla presidenza

Si riunisce questa mattina a Trieste l'assemblea delle Generali che quasi sicuramente nominerà il francese Antoine Bernheim, della Banca Lazard, alla presidenza dell'istituto. Una conferma indiretta è arrivata ieri sera dal presidente e amministratore generale in carica Eugenio Coppola di Carcano, che poco prima di entrare a teatro, alla serata organizzata dalle Generali, ha dichiarato: «Io avevo detto da tempo che dopo 56 anni in Generali non potevo continuare a fare il presidente a mezza forza, purtroppo la mia salute non mi consente di farlo a tempo pieno. Una conferma quindi è anche una smentita: oggi (ieri per chi legge) non c'è stato consiglio - ha precisato, smentendo le voci circolate nel pomeriggio - ma ribadisco che è mia intenzione dimettermi, ma al tempo stesso confermo che voglio rimanere vicino alla compagnia, al comitato e al consiglio». Nel foyer del teatro, ieri sera, il candidato a presidente Antoine Bernheim non si è visto. Il nuovo consiglio di Amministrazione sarà eletto dall'assemblea e si riunirà immediatamente dopo per eleggere il nuovo presidente.



Roberto Carò

Contratto scuola, i confederali firmano

La Cgil-scuola mantiene però la riserva. Si va alla consultazione

LUIGIANA DI MAURO

ROMA. Contratto scuola. Alla fine la firma c'è stata. Dopo quattro mesi di trattative, infinite polemiche e contestazioni la scuola ha un nuovo contratto. L'ultimo risale al 1988. A sottoscrivere l'accordo sono stati l'Aran (l'agenzia negoziale per il pubblico impiego) e Cgil, Cisl, Uil scuola. Il fronte del sindacalismo scolastico non è riuscito a ricomporsi. Lo Snals è salito di nuovo alla sede dell'Aran in via del Corso per ribadire il suo «no». I presidi dell'Anp e la Gilda degli insegnanti, dopo un ultimo tentativo, hanno fatto lo stesso. La stessa Cgil ha firmato con riserva.

È il motivo per cui la sigla c'è stata con un giorno di ritardo. La chiusura era data per certa fino alle 23 di giovedì. La Cgil ha chiesto la verbalizzazione di una sorta di clausola di dissolvenza, condizionando la sottoscrizione alla verifica con i propri iscritti a settembre. È l'ulti-

mo atto di un contratto che sembra lasciare l'amaro in bocca a tutti, sia a quelli che hanno firmato che a quelli che non hanno firmato. Sul quale pesa il malumore di una categoria che si è fatta sentire in ogni occasione: dall'accoglienza riservata al contratto, all'ordinanza tagliavanzante fino alla defezione dagli esami di maturità.

Ad aprire la strada alla sigla è stata la presa di posizione di palazzo Chigi. Il governo si è detto «cosciente» dei motivi che sono alla base della «contenziosità diffusa nel mondo della scuola e intende proporre linee di soluzione». Oltre all'impegno di investire nella scuola «significative risorse», la verifica dello scarto tra i tassi di inflazione programmati e quelli reali. Accolte dall'Aran anche le modifiche chieste da Cgil, Cisl e Uil scuola dopo il confronto con i lavoratori.

Lo Snals è rimasto sulle sue posizioni. Il presidente nazionale, Nino Gallotta, pur apprezzando l'atteggiamento della Cgil, torna a dire che l'accordo «non andava sottoscritto, meglio un accordo pontepetrato dell'autonomia e della revisione del sistema formativo. Mentre ai presidi dell'Anp non sono bastati gli impegni verso la dirigenza. Il presidente, Giorgio Rembado, trova che al nome non corrisponda la «sostanza». La richiesta era quella di un'individuazione immediata di un'area «autonoma» dei dirigenti scolastici all'interno del comparto. Simile, anche se riferita agli insegnanti, il rifiuto della Gilda che ribadisce per il prossimo contratto la richiesta di tre aree separate di contrattazione.

Dilendono l'accordo Cgil, Cisl e Uil scuola. Per Sergio D'Ambrosio questo contratto dà alla scuola «più risorse e un'organizzazione del lavoro più flessibile». Non «obblighi», specifica ma «opportunità».

Per Emanuele Barbieri con l'accoglimento delle modifiche e con gli impegni del governo si sono create le condizioni per firmare. «Resta - aggiunge - il malessere della categoria che non poteva trovare piena soddisfazione in un contratto». E Grandi della Cgil definisce il risultato «apprezzabile», ma precisa che la Confederazione ha considerato «irrinunciabile» sottoporre alla verifica dei lavoratori l'accordo conclusivo. Un consenso considerato decisivo.

Il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, non si nasconde che questo è un contratto che va rafforzato, poiché importanti pezzi del sindacalismo scolastico restano fuori. Tra gli impegni, l'accelerazione del processo di approvazione; la previsione nella prossima finanziaria, se anticipata, delle risorse per il futuro contratto biennale che parte nel gennaio '96; affrontare il sistema di progressione della carriera.

Finmeccanica Alenia

Aeronautica, Cigs per 2.500 Spazio, «ordinaria» per 450 I sindacati: «Irresponsabile»

ROMA. Improvvisa drammatizzazione, ieri, della già difficile situazione Finmeccanica Alenia, con l'annuncio dato alle rappresentanze sindacali di Torino e di Napoli dell'avvio della procedura di cassa integrazione straordinaria per 2.500 lavoratori dell'area aeronautica.

Contemporaneamente, fanno sapere le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilim, la società Alenia Spazio, sempre di Finmeccanica, dava informale comunicazione ai sindacati confederali di ricorso alla cassa integrazione ordinaria per circa 450 lavoratori, di cui oltre 400 dislocati nello stabilimento di Torino (e gli altri a Napoli).

I sindacati nazionali dei metalmeccanici considerano queste scelte irresponsabili: «Si era stabilito - dicono infatti - dopo l'annun-

cio del nuovo piano di ristrutturazione di Alenia Aeronautica dato il 15 marzo, di procedere, congiuntamente al Governo, ad una prioritaria definizione delle strategie industriali del nostro Paese per il settore. Per evitare dannose confusioni sui problemi assolutamente differenti tra Spazio e Aeronautica, si concordò sulla necessità di una prioritaria e rapida definizione dell'intervento del Governo a partire dall'area Spazio».

Su questo asse, e su queste priorità, dicono le segreterie di Fiom, Fim e Uilim, Finmeccanica e Governo erano d'accordo. «Oggi questa intesa, e sbocchi non traumatici, sono stati cancellati dall'irresponsabile iniziativa di Finmeccanica. Con quale corresponsabilità del Governo?»

Cofferati bocchia la manifestazione di oggi a Roma: «Sbagliata, carica di incognite e rischi»

Ancora in piazza per dire «no» alle pensioni

ANGELO FACCINETTO

MILANO. «Sbagliata, carica di incognite e di gravi rischi per il sindacalismo confederale». Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, giudica così la manifestazione contro la riforma delle pensioni indetta per oggi a Roma dal coordinamento nazionale delle Rsu. E, davanti ai delegati di Roma e Lazio della confederazione, spiega: «I lavoratori che hanno deciso di aderire all'iniziativa hanno tutto il diritto di farlo. Chiedo loro però di rillettarlo sul ruolo che si assumono: aderendo mettono in discussione un accordo con il parere di milioni di pensionati e di lavoratori». Un ruolo reso ancor più pesante dal momento difficile che il sindacato confederale sta attraversando.

Anche tra i promotori della manifestazione di oggi, però, le difficoltà non mancano. Non è un caso che si riuniranno solo a metà corteo per raggiungere insieme piazza San Giovanni. Da una parte Rsu e Stati-Cobas, dall'altra Cub, Rdb, Cobas-scuola e centri sociali.

Così, diviso, oggi a Roma torna in piazza il sindacato del «no». Per gridare ancora, dopo la manifestazione di Milano del 13 maggio, le ragioni della propria opposizione alla riforma delle pensioni. L'appuntamento è per le 15. In piazza Santa Maria Maggiore per le Rsu, in piazza Esedra per gli altri. Poi, salvo variazioni dell'ultima ora - questa mattina alle 10 si riuniscono i responsabili dell'organizzazione per la messa a punto degli ultimi dettagli - tutti in piazza San Giovanni dove ci saranno i comizi. Aprirà il rappresentante di una fabbrica del Sud mentre ad andare al microfono per il discorso conclusivo, sarà Giorgio Nobili, milanese, delegato della Hewlett Packard. In mezzo, gli interventi delle altre organizzazioni aderenti. Non dovrebbe parlare, invece, Fausto Beninotti che a Milano, quaranta giorni fa, fu il principale protagonista della manifestazione. Almeno, al coordinamento delle Rsu se lo augura-

no. Già, Rifondazione. Non che i promotori - 23 coordinamenti provinciali di Rsu, tutte del Centro-Nord - non gradiscano. Anzi. Settimana prossima inizia la discussione in Parlamento ed è indispensabile contare su una sponda politica amica. Ma è diffuso il timore che, da sindacale, la manifestazione si possa trasformare in politica. Come a Milano, appunto. Per questo - spiega Andrea Viani, uno degli organizzatori - in testa al corteo ci sarà posto soltanto per gli stencioni sindacali. Anche se i dirigenti e i militanti del Pre ci saranno, eccome. L'obiettivo di fondo, del resto, è comune. La modifica radicale della legge di riforma previdenziale uscita dall'accordo Cgil Cisl Uil-governo dell'8 maggio. Con i trentacinque anni e una «pensione degna di questo nome», su tutto.

Diverso, invece, specie dopo l'esito della consultazione sull'accordo e dei referendum dell'11 giugno, lo sbocco politico-sindacale che gli aderenti alla manifestazione di oggi intendono dare. Mentre le 85 Rsu che hanno risposto all'appello del coordinamento nazionale insistono nell'affermare che non si tratterà di una giornata anticonfederale, Cobas, Cub e Rdb, in corteo, portano anche un diverso disegno sindacale. È l'unità faticosamente trovata per i comizi di piazza San Giovanni non sembra destinata a durare a lungo.

Di una cosa, gli organizzatori comunque si dicono certi. Quella di oggi sarà una manifestazione più imponente della precedente, quando in piazza del Duomo si radunarono 40-50 mila persone (oltre 100 mila secondo gli organizzatori). Sono previsti cinque treni speciali - da Milano (Cobas ed Rsu viaggeranno insieme), Torino, Genova, Venezia e Firenze - e circa 300 pullman. Organizzati dalle Rsu con l'apporto di Rifondazione. E, soprattutto, ci si aspetta una partecipazione maggiore dalle fabbriche del Piemonte e dell'Emilia Romagna. Da quelle, almeno, che l'1 e il 2 giugno hanno bocciato la riforma.

Alitalia Per lunedì sciopero confermato

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Governo e sindacati si sono incontrati anche ieri, a Palazzo Chigi, per esaminare la vertenza del trasporto aereo. La riunione è stata aggiornata a lunedì prossimo. Proprio per evitare la concomitanza con il nuovo incontro della prossima settimana, i sindacati di categoria si sono trovati di fronte all'eventualità di rinviare lo sciopero del personale Alitalia fissato per il 26 giugno. Ma dopo una lunga riunione con i delegati dell'Alitalia essi hanno valutato che non emergono, allo stato gli elementi che consentano la revoca delle iniziative di sciopero proclamate nel rispetto della legge 146. Questa mattina alle undici comunque è previsto un ulteriore incontro tra i sindacati di categoria e Cgil, Cisl e Uil, che sarebbero state più propense per un rinvio.

A Palazzo Chigi ieri mattina erano giunti l'amministratore delegato e il presidente dell'Alitalia, Schisano e Roverso, e il direttore generale dell'Intersind, Attilio L'incontro con i sindacati è stato presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lamberto Cardia. Vi hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, e dei sindacati di categoria, Fim-Cgil, Uil Trasporti e Fit-Cisl. «Lunedì il governo tirerà le somme - ha spiegato il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani - con il duplice obiettivo di chiamare tutte le parti in causa (azioni, azienda e dipendenti) a concorre in prima persona all'applicazione del piano, dopo i necessari aggiustamenti; ricostruire sul piano di risanamento l'unità di intenti».

I sindacati di categoria hanno ribadito, come ha sottolineato Paolo Bruti, segretario generale della Fit-Cgil, la necessità di sviluppare la rete e la linea Alitalia, di salvaguardare l'occupazione e la professionalità, di avviare la ricapitalizzazione dell'azienda: obiettivi sui quali devono essere rimodellati i contenuti del piano. Il segretario generale della Uil Trasporti al termine della riunione ha detto di avere l'impressione che il governo abbia recepito gran parte delle esigenze poste dal sindacato a proposito del risanamento e dello sviluppo dell'Alitalia».

Nessun problema, secondo le Fs, per il regolare funzionamento dei treni nonostante lo sciopero proclamato dalle 21 di ieri fino alle 21 di domenica dal sindacato autonomo dei capibreno Fisast Cisl. Revocato anche lo sciopero proclamato per domenica dalla Rsu del compartimento di Ancona.

Intanto il ministero dei Trasporti ha reso noto il suo calendario di tregua estiva degli scioperi. Per i trasporti aerei sono sospesi la tregua da dal 27 giugno al 4 luglio, dal 28 luglio al 3 agosto, dal 10 agosto al 5 settembre. Per le Fs dal 27 giugno al 4 luglio, dal 28 luglio al 3 agosto, dal 10 agosto al 20 agosto, dal 26 agosto al 5 settembre.

